

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Anno 1894 L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Un numero separato (Domenicali) L. 1

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti L. 25
Per linea
In quarta pagina: L. 10
Per più inserzioni presso la Direzione
Si vende all'Edicola, alla cartoleria, al droghiere e presso i principali librai.
Un numero arretrato Coste L. 10

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Il discorso Cavallotti - Le economie. - Il processo dei documenti - Per la difesa alle frontiere - Il Papa e il disarmo.

ROMA, 30 ottobre.

Il banchetto organizzato in onore del P. Cavallotti viene rinvitato per desiderio dello stesso Cavallotti al 17 novembre p. v.

Si fa un gran parlare del discorso politico che l'onorevole deputato di Cosenza pronuncerà in questa occasione, o che dovrebbe costituire il programma dell'estrema sinistra.

A questo punto le linee principali di questo discorso furono fissate d'accordo coi principali uomini del partito radicale, nell'ultima adunanza tenuta a Roma.

Il discorso sarà diviso in tre parti e cioè politica interna, politica estera e politica finanziaria; però vi sarà un accenno anche alla politica ecclesiastica, alle riforme sociali, ed alle riforme militari.

Si dice poi che per la politica estera l'on. Cavallotti non insisterà per l'uscita pura e semplice dell'Italia dalla triplice alleanza, volendo il rispetto ai trattati, ma sosterrà doversi dare, alla scadenza del trattato d'alleanza, un orientamento alla politica estera più conforme ai sentimenti e alle tradizioni nazionali.

Nei diversi ministeri continua il lavoro per la compilazione dei bilanci e delle diverse variazioni introdottevi riguardando specialmente le economie che dovranno essere concrete prima dell'apertura della Camera.

La voce principalmente sparsa in questi giorni, secondo le quali le risultanze dell'istruttoria, nel processo dei documenti, avrebbero assolutamente esclusa qualsiasi ingerenza o intramessa di uomini politici, non sono altro che più desideri di certi corrispondenti troppo partigiani.

Niente finora autorizza tali deduzioni, ed anzi credo di poter aggiungere che gli ultimi interrogatori, piuttosto che restringere la cerchia di certa responsabilità, accennerebbero anzi ad allargarla, per cui fra ben presto potremo registrare qualche nuovo fatto di procedura in aperta contraddizione con simili affermazioni.

Intanto posso assicurarvi che l'autorità già pubblicata, e la sezione d'accusa invierà quanto prima dinanzi ai magistrati tutti i codici per i quali fu raggiunta la prova d'imputazione indipendentemente dalle loro dichiarazioni.

Il ministro della guerra è venuto nella detentazione di rafforzare il presidio delle città di frontiera con alcuni battaglioni di fanteria.

La strada militare da Pigna a Nava per collegare Ventimiglia ad Ormea, attraverso le prealpi è sul punto di essere completamente sboccata.

Novi compagni del genio vi lavorano attivamente assieme a centinaia d'operai. Per 30 novembre sarà ultimata. Il maggiore del genio Massi è sul punto di firmare i progetti delle differenti strade strategiche prealpine.

Si assicura che quella che si dipartirà da Tanara (presso l'altipiano di Mayra) toccherà Avignone, il passo di Mirafiori, Gouta, ecc. e non costerà meno d'un milione e duecento mila lire.

Il contrattacco prealpino sarà però sistematicamente rafforzato da quelle strade, da renderlo insormontabile o quasi.

Affermasi che il Papa, durante l'ultima conferenza col Re, gli abbisogna fatto leggere le bozze di stampa della sua enciclica sul disarmo, annunciata tanto volte, e mai pubblicata.

Il Cavallotti in seguito a questa lettura avrebbe pregato il Papa di farsi iniziatore di una conferenza internazionale sul disarmo.

IN ISTRIA

Aygnon, a nuove dimostrazioni a Parenzo, ma senza incidenti notevoli. Nelle altre città della penisola istriana si mantiene la calma subentrata dopo le prime dimostrazioni.

Trieste 31 - La situazione è incerta. Si dubita della revoca del decreto. Il dietro scena a Vienna è agitatissimo. Nell'odierna Borsa parlavasi di dimissioni di Schoenbrunn, ma la notizia rimane ancora senza conferma. Stanotte si fecero cinque arresti a Pirano.

Vienna 31 - La Deutsche Zeitung annuncia che il fido di Trieste, cav. de Rinaldi viene rimosso dal suo posto.

La N. F. Presse comunica l'interpellanza presentata nella seduta di ieri dal deputato Klau e cioè:

Esaminando la cosa da più vicino si vede che l'intenzione degli slaveni non era già quella di muovere un'interpellanza, ma bensì quella di presentare in Parlamento una vera e propria denuncia. Comunque è un fatto che mentre gli slaveni spiegano le più grandi attività, gli italiani si avvolgono nel più impenetrabile silenzio e abbandonano il terreno agli avversari.

Il Przelond di Leopoli componea un'altra volta i fatti dell'Istria e ricorda come un caso simile a questo delle tabelli bilingue accadde circa 10 anni fa a Zagabria, dove si volevano appiattare delle insegne ungaro-croate. Anche là l'ordine provocò tale reazione, che si dovette prima ricorrere al militare e poi recedere all'introduzione delle tabelle bilingue.

Scriva il Piccolo di Trieste: « In questi giorni alcuni pittori e decoratori della nostra città ebbero dall'autorità giudiziaria l'incarico di dipingere a nuove le tabelle degli irr. Giudizi distribuiti dell'Istria con la iscrizione italiana e slovena. Non tutti però vi si prestarono. Uno anzi vi si rifiutò dicendo: « Come artista dovrei accettare il incarico, come cittadino mi rifiuto. »

La tabella bilingue destinata per l'I. R. Giudizio di Pirano, fu eseguita da un pittore decoratore di via Nuova e fu consegnata ancora ieri all'autorità comunale. Essa è di forma ovale, reca nel mezzo l'aquila imperiale e sotto queste iscrizioni semicircolari: - I. R. Giudizio Distrettuale - C. K. Okrajno Sodiaca.

Il commercio italo-francese

A complemento delle notizie telegrafiche già pubblicate, diamo qui ampi ragguagli sulla quantità e sui valori delle merci scambiate tra l'Italia e la Francia durante i primi nove mesi del 1894, in confronto al periodo corrispondente del 1893.

Cominciamo dalle merci italiane importate in Francia:

Seta cruda, grasse, livrate ed addoppiate, nel 1894 chilogrammi 592,400 per lire 24,221,000; nel 1893 chilogrammi 653,300 per lire 27,461,000; quindi una differenza in meno di 60,900 chilogrammi per lire 3,240,000;

Borra di seta in massa o pestinata, nel 1894 chilogrammi 834,800 per lire 4,128,000; nel 1893 chilogrammi 700,500 per lire 3,705,000; quindi una differenza in più di 94,300 chilogrammi per lire 423,000;

Bestiame, nel 1894 per lire 497,000; nel 1893 per lire 282,000; quindi un aumento di lire 215,000;

Legno comune, nel 1894 chilogrammi 6,923,000 per lire 1,249,000; nel 1893 chilogrammi 6,803,000 per lire 1,097,000; quindi un aumento di 1,200,000 chilogrammi per lire 242,000;

Canapa stigliata, pettinata e stoppe, nel 1894 chilogrammi 7,114,300 per lire 5,901,000; nel 1893 chilogrammi 4,474,500 per lire 3,694,000; quindi un aumento di 2,639,800 chilogrammi per 2,207,000 lire;

Sementi, nel 1894 chilogrammi 184,600 per lire 134,000; nel 1893 chilogrammi 613,800 per lire 531,000; quindi una diminuzione di 429,200 chilogrammi per lire 417,000;

Olii fessi puri d'oliva, nel 1894 chilogrammi 8,041,300 per lire 8,835,000; nel 1893 chilogrammi 4,738,500 per lire 4,028,000; quindi un aumento di 3,302,800 chilogrammi per lire 2,807,000;

Zolfo non raffinato, nel 1894 chilogrammi 48,741,300 per lire 4,830,000;

nel 1893 chilogrammi 67,958,800 per lire 6,451,000; quindi una differenza in meno di 19,217,500 chilogrammi per lire 1,821,000;

Salvaggina, pollame, tartarughe e piccioni morti, nel 1894 chilogrammi 850,000 per lire 2,065,000; nel 1893 chilogrammi 338,000 per lire 1,065,000; quindi un aumento di 512,000 chilogrammi per lire 1,000,000;

Cereali (grani e farine), nel 1894 quintali 22,893 per lire 384,000 nel 1893 quintali 29,841 per lire 478,000; quindi una diminuzione di 6948 quintali per lire 92,000;

Filati d'ogni sorta, nel 1894 chilogrammi 119,800 per lire 684,000, nel 1893 chilogrammi 140,300 per lire 909,000; quindi una diminuzione di chilogrammi 20,400 per lire 225,000;

Burro fresco o cotto, nel 1894 chilogrammi 996,300 per lire 2,890,000, nel 1893 chilogrammi 868,100 per lire 2,347,000; quindi un aumento di chilogrammi 127,200 per lire 343,000;

Vini comuni e liquorosi, nel 1894 ettolitri 20,829 per lire 930,000, nel 1893 ettolitri 111,994 per lire 3,448,000; quindi una diminuzione di ettol. 91,155 per lire 2,518,000;

Frutta da tavola, nel 1894 chilogrammi 6,177,700 per lire 1,578,000, nel 1893 chilogrammi 2,283,700 per lire 1,045,000; quindi un aumento di chilogrammi 3,894,000 per lire 533,000;

Marmi, nel 1894 chilogrammi 11,801,000 per lire 1,141,000, nel 1893 chilogrammi 13,557,800 per lire 1,271,000; quindi una diminuzione di 1,656,800 chilogrammi per lire 130,000;

Acquavite di vino, nel 1894 ettolitri 384 per lire 27,000; nel 1893 ettolitri 1377 per lire 110,000; quindi una diminuzione di 993 chilogrammi per lire 83,000;

Tova di pollame e di salvaggina, nel 1894 chilogrammi 2,068,600 per lire 2,883,000; nel 1893 chilogrammi 1,134,500 per lire 1,148,000; quindi un aumento di 1,522,100 chilogrammi per 1,537,000 lire;

Pelli crude da pellicerie ed altre greggie, nel 1894 chilogrammi 729,000 per lire 3,030,000, nel 1893 chilogrammi 1,017,800 per lire 3,955,000; quindi una diminuzione di 288,800 chilogrammi per lire 925,000;

Formaggi, nel 1894 chilogrammi 567,800 per lire 806,000, nel 1893 chilogrammi 398,600 per lire 583,000; quindi un aumento di chilogrammi 171,200 per lire 243,000;

Bovato, nel 1894 chilogrammi 155,300 per lire 1,747,000, nel 1893 chilogrammi 288,000 per lire 3,247,000; quindi una diminuzione di 133,300 chilogrammi per lire 1,500,000;

Saremo più brevi per ciò che riguarda le merci francesi esportate in Italia. Quasi tutte le categorie seguano dinanzi, ad eccezione delle seguenti:

Seme di bachi da seta, nel 1894 chilogrammi 30,500 per lire 2,582,000, nel 1893 chilogrammi 22,800 per lire 1,915,000; quindi un aumento di 7700 chilogrammi per lire 677,000;

Stracci, nel 1894 chilogrammi 1,918,500 per lire 1,067,000, nel 1893 chilogrammi 1,341,300 per lire 557,000 lire; quindi un aumento di 577,200 chilogrammi per lire 450,000;

Corone in biaccoli, nel 1894 chilogrammi 643,100 per lire 679,000, nel 1893 chilogrammi 424,300 per lire 452,000; quindi un aumento di 218,800 chilogrammi per lire 227,000;

Frutta da tavola, nel 1894 chilogrammi 1,930,700 per lire 588,000, nel 1893 chilogrammi 1,713,500 per lire 537,000; quindi un aumento di 217,200 chilogrammi per lire 51,000;

In complesso, le importazioni nei primi nove mesi del 1894 diedero un aumento di 334,050,000 lire in confronto ai primi nove mesi del 1893; e le esportazioni subirono una diminuzione di 116,012,000.

La colonizzazione interna

Il parere di Sombart

Giudizio di Gumpowicz sugli anarchici

La Riforma Sociale nel fascicolo d'imminente pubblicazione, che sarà doppiò e che conterrà articoli dovuti ai più illustri economisti e sociologi d'Europa, conterrà due studi destinati a sollevare molte discussioni.

Il primo di questi studi è dovuto a Werber Sombart, il geniale economista dell'università di Breslau e riguarda la colonizzazione interna in Germa-

nia. In Italia, dice Sombart, si parla molto della colonizzazione interna; ma nemmeno gli uomini politici che più ne parlano mostrano di avere una conoscenza esatta di ciò che si è fatto altrove. Il Sombart racconta quindi minutamente i tentativi fatti in Germania e riassume con meravigliosa precisione i risultati avuti finora. Il Sombart non è soltanto un grande economista, ma un osservatore paziente: egli inoltre, parlando di questo argomento, espone cose di cui si è sempre occupato e in cui è sotto tutti gli aspetti una competenza di primissimo ordine. Infatti la colonizzazione interna in Germania è dovuta in grandissima parte all'iniziativa dell'illustre deputato prussiano Sombart, padre dell'attuale scrittore.

La legislazione prussiana ha cercato di promuovere la colonizzazione interna con due mezzi diversi, mediante una nuova riorganizzazione del diritto agrario e mediante un impulso positivo e un appoggio da parte dello Stato. Tutte le leggi fatte finora il Sombart esamina minutamente da questi due diversi punti di vista.

Infine il Sombart indica quali, secondo le sue ricerche e le sue esperienze, devono essere i criteri di una buona colonizzazione interna e mostra dove sieno i difetti delle leggi prussiane, che l'Italia dovrebbe evitare.

È un articolo questo del Sombart che avrà nella preparazione dei lavori legislativi nostri una importanza grandissima.

Un altro articolo molto attuale è quello di Ludwig Gumpowicz, il grande scrittore di Graz, il più fascinoso e il più arguto dei nostri sociologi di Europa. Il Gumpowicz scrive su l'Anarchismo dei berlinesi e si scrive a proposito del recente libro di Wille.

Il Gumpowicz dimostra come tutti gli anarchici abbiano una concezione idealistica della vita. Essi pensano di realizzare una condizione sociale che sarebbe possibile solo fra gli angeli. Vano desiderio! Chi potrà prestarsi con tanto calma e sincero ad un esperimento il cui insuccesso si prevede già prima e che non può riuscire, perché il materiale, gli uomini, non vi sarebbe adatto? Però vi sono dei motivi per spiegare questo continuo rinnovarsi delle utopie anarchiche. Il peso con cui le dottrine dello Stato gravitano sulle nature ideali, spinge sempre alla superficie queste bolle di sapone.

Del libro di Wille, che è la più importante fra le recenti pubblicazioni anarchiche, il Gumpowicz mostra quali sieno le illusioni fondamentali, illusioni che sono comuni a tutti gli anarchici. L'errore cardinale di tutte le teorie anarchiche, sta nel credere che sia possibile sopprimere ogni autorità; o, al vice, dovrebbe trattarsi di sopprimere solo quella che sono inutili, barbariche, cattive. Non vi è aggregato di uomini in cui l'autorità non sorga con il bisogno della convivenza. Nessuno che conosca la natura degli uomini può dubitare. Per cui appunto fra uomini ragionevoli non dovrebbe essere affatto questione dell'abolizione di ogni autorità.

Certamente si può invece discutere ancora assai lungamente della modalità sul come si deve governare. Il dominio è stato sempre fra gli uomini; ma esso dovrà pure cessare. Come noi siamo lontani dalla servile devozione delle antiche monarchie orientali, coloro che ci seguivano giudecheranno servile devozione molta parte dei nostri ordinamenti.

La critica anarchica, per quanto basata sull'errore o sulla illusione, sarà però sempre utile per sforzarci a pensare ai modi come rendere il dominio più tollerabile.

Nello stesso fascicolo della grande rivista a notare un importante studio del n. 1893 dell'economista inglese Cunningham, la fine delle ricerche del Nitti sull'alimentazione e la forza di lavoro dei popoli e importantissimi articoli di Cunningham, Masé, Mortura, Benini, Rabbeno, ecc.

La spedizione al polo

Il dott. Olin, uno dei membri della spedizione andata alla ricerca degli esploratori arctici svedesi, Bjoerling e Kastenius, ha indirizzato al prof. Norden-skjold una lettera, datata da Godhavn,

3 settembre, da cui stralciamo i passi seguenti:

« La spedizione ha visitato l'isola di Carey il 24 luglio, e vi ha trovato alcuni oggetti abbandonati dalla spedizione del Ripstone, non già lo scafo di questo. Noi abbiamo pure trovato un foglio scritto dal signor Nilson (altro membro della spedizione), dove era detto che egli aveva visitato l'isola il 5 luglio, ma senza successo, che andava ad imbarcarsi per lo stretto di Lancaster, e che sperava di partire in agosto per la terra di Ellesmere.

« Dall'isola di Carey siamo andati al golfo d'Inglefield, ma, causa il cattivo stato del ghiaccio, non ci riuscì di arrivare ai quartieri d'inverno di Peary. Il 7 agosto abbiamo solto le vele per la terra di Ellesmere e visitato il Capo Faraday, Clarence Head a un punto vicino allo stretto di Jones, ma senza trovar nulla in veruna di queste località (le sole dove si potesse approdarvi) e che indicasse che vi fosse messo piede o che desse qualche indizio di Eschimesi su quella costa.

« Avendo provato lo stretto di Jones a qualche miglio all'ovest dell'isola di Coghuro bloccato da un ghiaccio non interrotto, fummo costretti a rifare la via all'infuori e visitammo l'isola di Northumberland, sperando che Bjoerling vi avesse lasciato alcune note, ciò che non era.

« Il 17 agosto noi entravamo nella baia di Bowdoin, e il 26 agosto lasciavamo i quartieri d'inverno di Peary. La spedizione di Peary è ora in via di ritorno, eccetto il Peary e due altri, che hanno intenzione di fare in primavera una spedizione rimasta. Quanto a Bjoerling, noi abbiamo tutti opinato che non toccherà mai la terra di Ellesmere. »

La principessa Alice

La futura imperatrice di Russia ha 22 anni e sei mesi ed è nipote della regina Vittoria, perché figlia della principessa Alice d'Inghilterra, morta 10 anni fa, e del granduca Lodovico di Mecklenburg.

La principessa è di statura magra e di portamento distinto, ed aggiunge alla grazia dei modi l'incanto della persona. Il suo viso, di rara bellezza, è illuminato da grandi occhi azzurri e laboriosi da una meravigliosa capigliatura bionda leggermente ondata.

La principessa Alice giungendo a severi studi il gesso per le arti e gli esercizi dello sport. Il condottiero cavalleresco, e di prima forza al gioco del tennis. Dignosa, onta e sulla piazza in tutto indimenticabile e parla il russo, l'inglese, il francese, e naturalmente il tedesco.

La principessa ha fermezza di volontà, animo forte, e grande scioltezza di propositi. Alla sua educazione hanno atteso accuratamente miss Jackson e la baronessa Saurige che l'ha accompagnata a Livadia. Essa venera la memoria di sua madre, e considera la regina d'Inghilterra come un'altra mamma. Ha una frequentata visita alla Regina, invece di parlarle in sinistra luce, presso la Corte Russa, le ha dato il suo. Lo zar, appena saputo il trono, mostrò desiderio di incontrare bene la principessa d'Inghilterra. « Tu contenterai quando seppi che il figliuolo corteggiava una giovane che si trovava sotto la scorta di influenza della regina Vittoria.

Nessuno rispetta da regina più dello zar. Egli la considera come un essere che gode della particolare protezione divina, e anche per essa profonda venerazione.

La principessa Alice, una volta salita al trono, sarà effettivamente la prima donna del suo paese.

È benché essa è eminentemente intellettuale, non potrà a meno di esercitare influenza nelle cose pubbliche, come è nelle tradizioni della Corte russa.

GIORNALISTA GRANDUCA

I Wladimir son destinati a far molto parlare la stampa, per telegrammi che più o meno li riguardano.

Si tratta questa volta del granduca Wladimir, fratello dello zar.

Il Galignani Messenger, un giornale inglese che si pubblica a Parigi, ha in questi giorni pubblicato dei dispaoci provenienti da Livadia, sulla malattia dello zar e Armati « Wladimir. » Il Galignani ha assicurato che i di-

spacci in discorso erano precisamente del granduca.

La cosa ha impensierito un po' l'ambasciatore russo di Parigi che si è rivolto al governo francese per assicurarsi se si trattava di un inganno.

Il governo francese, senza tanti complimenti, ha mandato un commissario di polizia all'ufficio del giornale ed ha fatto sequestrare i telegrammi « Wladimiro ».

C'è stato per questo fatto, abbastanza strano, una viva polemica nei giornali francesi.

Alcuni dicevano che si trattava di un Wladimiro apocrifo, altri gridavano alla violazione del segreto professionale ecc. ecc.

Ora il signor Howard, direttore del Galignani, intervistato da alcuni giornalisti parigini, ha dichiarato formalmente che i telegrammi furono scritti dal granduca Wladimiro che egli conosce abbastanza intimamente alcuni anni addietro a Nizza e che ora è arruolato fra i numerosi corrispondenti del giornale.

La dinastia russa, come si vede, va democratizzandosi fino al punto di entrare nei giornali quotidiani.

Ma non tutti i giornali hanno ancora dei granduchi per corrispondenti: se il giornalismo se il disputerà sarà per essi convenienti darsi al maggior offerente.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Tristitia.

Sento nel cor, nell'anima, Una tristezza che ridir non vo. Rive. (?) Del cielo limpido L'assero luminoso dove adò? Caden le foglie al p'antati, E i fiori vizi non olescan più; E triste il cielo, giambeco... Tutto è fucore tutto anche quaggiù. E il di dei morti? Fallido Al cimitero dai miei cari lo vo, E sento in cor, nell'anima, Una tristezza che ridir non vo.

Crusche friulane. Novembre (1823). Sant'Antonio di Padova fonda il convento dei frati di San Francesco in Gorizia.

Un pensiero al giorno. Le infedeltà per vendetta sono pretesi al peccare, sono transazioni di coscienza, sono piante che crescono in un terreno dove l'amore è già morto.

Cognizioni utili. Rimedi per la scottatura. Trattandosi di scottature semplici, la parte bruciata deve essere lavata nell'acqua fredda alla quale si può aggiungere un cucchiaino d'aceto.

Quando la scottatura non ha prodotto vescicole sulla pelle, dopo i bagni freddi si può applicare olio puro.

Se la parte scottata ha prodotto vesciche, pungetele con uno spillo o colla punta della forcina onde far uscire il siero, e applicate dell'unguento d'olio e cera, o acqua di castoreo battuta con olio, coprendo con bambaia.

Se la scottatura è gravissima, applicate la bambaia e chiamate subito il medico.

La sfinge. Monoverbo.

b z f

Spiegazione del monoverbo precedente. INOERTI (in ce r ti)

Per finire. In una conversazione, dove c'è un prete, Puntolini disse a dire: « S'io avessi un figlio, e che fosse imbecille, lo farei prete. E il prete? « Si vede che ella pensa diversamente da suo padre.

Penna e Forbici. (\*) Neanche a farlo apposta, oggi invece splende il più bel sole che abbia mai sorriso ad una giornata del tardo autunno. (Nota di Penna).

Il Nevroti ha un profumo igienico.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Cividale, 30 ottobre.

La « degradingolade » municipale.

Dopo tre sedute andate deserte, e dopo quasi un'ora di aspettativa, a stento si raggranellavano questa sera undici consiglieri per la discussione del conto preventivo 1895.

Presiedeva l'assessore anziano sig. Ruggiero Morgante, il quale aprì la seduta dando lettura della lettera colla quale il sig. Luigi Coccani si dimetteva dalla carica di sindaco, a scanso di equivoci (?!?!), dice la lettera. Questa comunicazione fu accolta da un silenzio altrettanto glaciale quanto significativo.

Il conto preventivo suscitò una discussione non vivace, né vivacissima, ma addirittura violenta, cui presero parte il presidente Morgante, e i consiglieri Costantini, Dondo e Angeli. Non si ricorda un tumulto eguale nel nostro Consiglio: il presidente, inesperto nel diri-

gere una seduta, non seppe sedarlo; ma anzi perdendo la calma anch'esso, e battendo i pugni sul tavolo, e con inopportuna chiamata all'ordine ed imitazioni di silenzio, contribuì ad alimentare l'agitazione dei consiglieri che presero parte ai dibattiti.

Invano intervenne l'assessore avv. Polla a raccomandare la calma: l'irritazione del Consiglio era troppo profonda, perché si è accorto finalmente che vengono al pettine i nodi di un lungo periodo di mala amministrazione, di trascuranze inaudite, di errori incredibili, nella gestione della pubblica azienda. Ma ce ne sono volute, perché se ne accorga!

Tornando alla discussione del preventivo, i consiglieri Angeli e Rubini volevano la cancellazione della spesa per la guardia carapastri, perché non corrispondenti allo scopo; Dondo, Angeli e Costantini, quella dell'ingegnere municipale, perché superflua; e Costantini spazzò una lancia contro il Collegio e contro l'illuminazione pubblica.

Alla prova della votazione, il conto preventivo 1895 venne respinto.

Anche il bilancio della Congregazione di carità venne poscia respinto.

Si crede che tanto la Giunta municipale come il Consiglio della Congregazione, dopo questi voti, si dimetteranno. Questo atto, secondo le buone norme costituzionali, dovrebbe essere inevitabile.

Non vi ridicolo i commenti pepati del pubblico, e specialmente di quelli che assistevano alla seduta: vi occuperebbero tutto il giornale.

Si possono però riassumere in questa esclamazione: povero paese!

Brugnora, 30 ottobre.

Tentato suicidio.

Carlo Pergolo Giovanni, procaccia postale, tentò suicidarsi ieri mattina verso le 5, nella propria abitazione, segandosi la gola ed il polso del braccio sinistro, con un rasoio.

Si attribuisce la causa della disperata risoluzione ad una malattia di cuore che da tempo lo tormentava.

Il medico del luogo, accorso premurosamente, spera salvarlo, salvo complicazioni.

NEL GORGHI DEL TORRE

Dalla Base, 30 ottobre.

Quando avremo terminato il ponte sul Torre? Ecco è invocato a gran grido, e solo quando esso sarà compiuto avranno fine gli orrori che si compiono in quegli abissi.

Anche feriatro si videro una vettura e un cavallo galleggiare sulle acque del torrente. Dove era la persona o dove erano le persone che conducevano quel cavallo e quella vettura? Mistero, o piuttosto, certo furono travolti e inghiottiti.

Resuttia, 1 novembre.

Fiera e mercato.

Nei giorni 10, 11, 12, e 13 corr. qui si terrà la fiera di San Martino ed il mercato di animali avrà luogo lunedì 12.

Non occorre avvertire che il nostro paese è congiunto alla linea Pontebbana con stazione di scalo merci.

Grave ferimento.

Domenica sera in un'osteria di Nimis se stavano, tra altri, bevendo, certi Queiz Cesare d'anni 22, Gervasio Francesco d'anni 20 e Comelli Giovanni.

Le brevi istanti scoppiò fra essi un forte diverbio e si attaccarono vivamente; i due primi ebbero ad inferire all'addome ai Comelli un colpo di coltello producendogli una ferita gravissima e giudicata pericolosa per la vita.

Il Comelli fu raccolto tutto insanguinato ed in uno stato miserando. I due feritori furono subito arrestati.

BRUTALITÀ.

Cividale, 1 novembre.

Ieri un po' prima del mezzogiorno accadde qui un fatto gravissimo.

Un ragazzo dodicenne, certo Borghi, venne brutalmente percosso alla testa dal signor M. P., che ha bottega di chincaglierie in piazza Paolo Diacono. Il motivo non è bene accertato, ma pare che il Borghi avesse prodotto un guasto insignificante ad una delle corone mortuarie esposte in detta bottega.

Il povero ragazzo venne strappato dalle mani del P. dal signor Lorenzo Persoglia, che lo accompagnò nel poco discosta farmacia Podrecca. Fu chiamato il medico dott. Sartogo, che riconobbe il caso grave e pronunciò un giudizio riservato; e subito dopo sopraggiunsero il Pretore e il Vicepretore, i quali pure rimasero impressionati dallo stato compassionevole del Borghi, che aveva perduti i sensi.

Il ragazzo venne poscia trasportato a casa dalla madre piangente, e più tardi il Pretore fu di nuovo col medico a visitarlo.

Questa mattina alle 7 seppi che il poveretto aveva un po' ripreso la notte, e che la febbre manifestata in seguito alle sofferenze percosse, era quasi scomparsa.

Tutti in paese sono indignati per quest'atto brutale, e tanto più che il P. è recidivo e subalterno, qualche mese fa, una condanna, per essere trascorso a vie di fatto contro una ragazza nella stessa sua bottega.

UDINE

(La Città e il Comune)

IL GIORNO DEI MORTI

In Cimitero.

Ritorno primavera: tutt'intorno è una gloria di colori gai, di corolle smaglianti, di delicati profumi.

Eppure il paesaggio è triste; cadono le foglie come speranze morte; ritornano via le rondini in cerca di sole. Ritorno primavera, ma soltanto per coprire di fiori il campo desolato della morte.

Ogni zolla è un giardino; ogni monumento un parco di verzura; ogni umile croce è intracchiata d'un serbo di fiori.

Questo gentile tributo di giovinezza, di grazia, d'amore, alle tombe; questo bacio che la gioia dona oggi al dolore, la vita alla morte, inonda l'anima di un senso indelebile di pace, di melanconia piena di dolcezza, che ci richiama alla labbra la preghiera e il mesto sorriso.

Immaginò la poetica leggenda che la notte dei morti la mano invisibile d'un angelo scopra le tombe, disserri i sepolcreti, e le ombre degli estinti — fuggendo via fra le tenebre — tornino per poco all'abbraccio dei loro cari.

Pietosa e gentile illusione! ombra della realtà!

Forse non è vero che in questo giorno le anime dei viventi, si sentono più che mai tenacemente avvinte a quelle dei loro morti?

Sentite?... Ne' mesti rintocchi delle campane, nelle prece dei sacerdoti v'è l'eco desolata dei singhiozzi di tante madri, di tanti orfani, di tutti gli infelici che la sventura fasciò soli nel mondo. E dalle tombe rispondono a quei gemiti gli estinti: misto al profumo dei giacinti e delle rose, si sollevano dalle zolte mille voci, che ripercuotendosi nell'aria come sospiri, narrano al mondo lunghe storie d'eroismi e di delitti, di martirii e di lotte, d'amore e di dolore. « Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi! »

Ma perché soltanto oggi ascoltiamo noi riverenti quelle voci e tributiamo alle tombe questo culto gentile?...

Perché il Cimitero per un sì lungo volger di mesi è un povero regno deserto, dove l'insetto è re?

Fortunato l'indiano che nella sua tomba aerea, nel suo manufatto di verzura, ha sempre d'intorno il profumo dei fiori, la carezza dei venti, i palpiti di cento nidi!

E chi non vi seguì qualche volta — neotropi turchi — reggie misteriose e gentili, sempre popolate da viventi che passeggiano sereni fra le tombe, mentre d'intorno brillano al sole le cupole ricintillanti d'oro e i bianchi minareti, e si baciano le piante negli ombrosi sentieri?...

Acciugate in fretta le lagrime che ci strappa dal cuore la perdita d'una persona cara, noi ci lasciamo riafferare dalla lotta febbrile dell'esistenza, ed il povero estinto dorme là, abbandonato, solo, sotto la terra gelida.

Si sfogliano le rose che ornano oggi le tombe del Cimitero, e sulla tomba invisibile dell'oblio si sfoglia il fiore del ricordo! Eppure questo — nato dal dolore e dall'amore nutrito — come Amore e Dolore dovrebbe vivere eterno!...

Cinzia.

Religione dei sepolcri.

Per un momento il nostro pensiero lascia le cure acciugose, gli interessi vanitosi, le ambizioni, gli affetti terreni, ed evoca.

E tutto un popolo di defunti, di dolorosi, si affaccia alla mente, si piglia, si accalca, si lamenta: « Pietà, noi siamo i vinti! »

Un infinito sentimento di compassione, di tristezza, sentiamo nell'anima e il pensiero delle tombe come un'ombra in noi eccitata.

Tutti hanno con battuto, tutti si sono sacrificati per un'idea, hanno trepidato, pianto, sperato, invocato e maledetto, pur di procedere avanti, senza indietreggiare, senza mai soffermarsi per dubbio o per ferita, o tutti hanno finito col cadere, col cadere all'appressarsi della morte.

Pietà, pietà dei vinti!

Noi ritorniamo al tempo della nostra

giovinezza, della giovinezza delle genti, e tutto un passato misterioso ci si affaccia dinanzi: passato di grandezze e di miserie, di glorie e di vergogne, e sopra tutto e tutti sta immobile, antico siccome l'umanità, il Dolore, eterna miasma dell'uomo.

Ma noi vogliamo fuggirlo; più saggi dei nostri padri, noi gli andiamo incontro e l'invochiamo; perché solo dalla cristallide del Dolore, può uscire la virtù e forse la felicità, benché di questa si abbia incominciato a disperare sulla terra.

E in verità noi pure soffriamo, noi pure dall'alba al tramonto stiamo impavidi sulla breccia, e anche noi morremo senza toccare la meta a cui per tanti anni abbiamo mirato indarno.

Nò per questo ci verrà meno l'ardore della battaglia; scesero nel sepolcro i nostri padri, fiduciosi di lasciare ai figli e ai nepoti il retaggio delle loro idee e del loro esempio: del non si sperda l'ingenua speranza!

Pure, se non quello della vittoria, ci è serbato il soave conforto delle tombe: « quindi trarrem gli auspici ».

Sopra le fosse dei nostri morti, con un solo rito, noi andiamo a ravvivare lo spirito affranto e a cercare sublimi responsi; fino a tanto che avremo questa religione, sarebbe follia dispartire di noi, del nostro avvenire; ma guai se il rispetto per le tombe diventasse una parola vana, un sentimento effimero. Potranno mancare tutti i conforti della vita, potrà fallirci amore, saremo forse costretti a celare una lagrima sotto il sorriso che aprirà di spasmato, e confessare a noi stessi: « quanto fango è sulla terra »; ma presso una tomba tutto dimenticheremo, e la fede nella vita, nella lotta, ci ritornerà gagliarda, sublima.

E in questo giorno consacrato ai morti, anch'io li penso e li interrogo, anch'io chiedo loro una fede, una religione.

Fra gli sterpi e le spine, fra le ansie del dolore e dell'amore, passo sereno ed altero col riso sulle labbra, e procedo avanti, avanti sempre, né mi stanco per camminare.

Il dolore mi stringe l'anima, amore non m'arride, il dubbio mi opprime; penso a te, padre Dante, a voi messer Francesco, te medito, o Amleto, e vado avanti, avanti sempre, finché una fossa me pure accolga.

nel suo  
che i tranquilli miei padri copri.  
Gian Carlo Cudella.

Consiglio comunale

Seduta del 31 ottobre.

Presiede il sindaco cav. Elio Morpurgo.

Sono presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Dianzi, Girardini, Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Morpurgo, Muzzati, Piccile, Pedroni, Pirona, Pletti, Raisar, Romano, Sandri, Seitz, Treuto, Vatri e Zoratti.

Si giustificano i consiglieri signori: Dinuzzi e Miluzini.

Non si giustificano i consiglieri signori: Caratti (dimissionario), Cozzi, Groppiro, Masotti e Valentini.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Oggetto 1. Rinuncia a consigliere comunale del signor avv. nob. Umberto Caratti.

Il cons. Pletti osserva che l'oggetto 11 — nomina d'urgenza di nuovi maestri comunali — doveva essere comunicato ai consiglieri almeno 24 ore. Domanda spiegazioni che vengano date esaurientemente dal presidente.

Questi comunica le dimissioni del consigliere Caratti e dice che le pratiche espartite per il ritiro delle dimissioni a nulla giovarono. Domanda quindi al Consiglio se queste pratiche si debbano rinnovare.

I consiglieri onor. Girardini e Sandri dicono le ragioni per cui il Consiglio deve incaricare nuovamente il sindaco perché ripeta gli uffici presso il consigliere Caratti per il ritiro delle dimissioni.

Il sindaco dichiara di accettare ben volentieri l'incarico.

Oggetto 2. Regolamento per l'uso dei velocipedi.

Il cons. Pletti è favorevole al regolamento proposto dalla Giunta, ma dice che manca un articolo che stabilisca una tassa e quantunpo il Governo non la sancisca si deve votare lo stesso.

L'assessore Capellani cita l'esempio di Milano che aveva stabilito la tassa ed anche esatta, ma dovette restituirla. Il Governo presenterà certamente una legge al Parlamento per l'imposizione della tassa. Oggi dunque è inutile fare su ciò una discussione con riserva di tornarsi al momento opportuno.

Il cons. Pletti dice che il velocipede serve anche all'uso di vettura.

Il sindaco apre la discussione sugli articoli.

Il cons. Girardini vorrebbe un'aggiunta all'art. 1.º e cioè « salvo quei veicoli che servono all'uso di persone inferme ».

Il sindaco dice che la Giunta non ha difficoltà di accettare l'emendamento. L'articolo 1.º è approvato.

Il cons. Girardini all'art. 2.º vorrebbe sostituire alle parole « autorità comunale » la parola « il sindaco ».

L'assessore Measso vorrebbe la parola « Municipio », ma il cons. Girardini insiste nel suo emendamento.

La Giunta accetta la proposta del cons. Girardini.

L'art. 2.º è approvato e così pure l'art. 3.º senza discussione.

Il cons. Cossio vuole chiarire che si intende all'art. 4.º viali interni ed esterni del Comune, dopo di che viene approvato, e senza discussione l'art. 5.º

Parlano sull'art. 6 i cons. Peccile e Girardini, nonché l'assessore Capellani, che dà spiegazioni sulla necessità delle disposizioni in esso articolo contenute.

È approvato.

All'art. 7.º il cons. Cossio vorrebbe la targhetta col numero anche al di dietro del velocipede.

Il sindaco dice che non c'è posto da mettere la targhetta nel di dietro.

Si approvano gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, dopo qualche osservazione del cons. Peccile, cui risponde l'assessore Capellani, su quest'ultimo articolo.

Infine si approva l'art. 12 ed il regolamento in complesso.

Oggetto 3. Parere sulla istituzione del Collegio dei probi viri (legge 15 giugno 1893 n. 295.)

L'assessore Capellani dà spiegazioni sugli scopi della legge e sulle attribuzioni dei probi viri. La Camera di commercio proponeva che due Collegi di probi viri si istituissero: uno per Udine-Martignacco, per le industrie tessili, e l'altro per Portonovo-Fiume per le stesse industrie. Ed in massima ne appoggiava l'istituzione anche la Società operaia generale. La Giunta proporrà di dare parere favorevole, dati gli obblighi che al Comune ne deriverebbero e che sarebbero lievi; locale per le adunanze ed un cancelliere per la redazione dei verbali.

L'assessore Capellani propone analogo ordine del giorno che è seguente:

« Il Consiglio avvisa opportuna l'istituzione di un collegio di probi viri per le industrie tessili (trattura, tornitura, tessitura della seta; filatura e tessitura del cotone, filatura del filati e tessuti, fabbricazione del cordaggi) per i Comuni di Udine e Martignacco con sede in Udine, avute 10 membri da eleggersi metà dagli operai e metà dagli industriali; ed aderisce al voto già espresso dalla locale Camera di commercio a che la costituzione ed il funzionamento dei collegi sieno modificati in modo di poter giovare a più gruppi d'industrie ed al maggior numero di centri operai ».

Il cons. Girardini vorrebbe toglia la seconda parte dell'ordine del giorno che includerebbe il concetto che le correzioni proposte alla legge fossero le sole per ritenerla buona, o che venisse mutato secondo le espressioni usate dalla Società operaia.

La Giunta non ha difficoltà di accettare.

Il cons. Casasola dice che la questione non è studiata né approfondita abbastanza; egli ha poca fiducia in questo genere di istituzioni, quando non si possa ottenere un giudizio sollecito immediato da persone elette con modi semplici. Dice che il funzionamento, anche ammessa l'istituzione del Collegio di probi viri, sarà difficile. Propone quindi di scapardere qualunque deliberazione in proposito.

L'assessore Capellani dà altri chiarimenti.

Il cons. Casasola ritira la proposta sospensiva, dal momento che l'assessore Capellani dichiara che il Consiglio deve pronunciarsi pro o contro. Voterà contro perché non crede all'efficacia della istituzione.

Il cons. Girardini insiste che si voti la sola prima parte dell'ordine del giorno.

La Giunta lo mette ai voti per divisione.

La prima parte è approvata e così pure la seconda.

Oggetto 4. Mozione del cons. signor Pletti per concessione di posteggio sugli spazi pubblici presso il viale della Stazione.

Accusa alla concessione della adicola per cambiovaluta di fronte alla Stazione ferroviaria, mentre ad altri ciò fu negato dalla Giunta. Così si crea il monopolio, mentre dovevasi favorire la concorrenza. Dirà quali patteggiamenti e conseguenze ha dato la suddetta concessione e quante ne darà in seguito.

L'assessore Capellani dice che se scergeranno inconvenienti, la Giunta leverà la concessione. Non si tratta di monopolio, e ne dice le ragioni di opportu-



Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e floscia, è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli s'aggiungono al sommo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

GHININA-MIGONE

L'Acqua di Ghinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agvola lo sviluppo, s'impedisce l'opacità e morbidezza. — Ha scoperto la formula ed una cura alla giovinezza una lussuosa capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

ATTESTATO. Signor ANGELO MIGONE e C. — Milano. «La vostra Acqua di Ghinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma mi fece crescere di nuovo la loro forza e vigoria. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho ora curato una lussuosa capigliatura.»

VICHY logo and text: VICHY sono le Pastiglie Vichy-Etat vendute in scatola metalliche suggellate. Esigete la marca dello Stato.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. It lists train schedules for various routes like Venezia, Padova, Trieste, and Udine.

GUARIRE RADICALMENTE o non apparentemente dovrebbe essere o scoppi ogni anno. Segreto (Blenorrhagia in genere) non guardate che il far scomparire al più presto l'infiammazione del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto.

SI DIFFIDA. che la sola Farmacia Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro a Lino, N. 2, possiede la formula e maglietta ricetta delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

VOLETE INDEBOLIRVI? Se nella scelta di un Liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il FERRO-CHINA-BISLERI sarebbe da tutti il preferito.

TORD-TRIPLE. Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO. Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Tulpie senza alcun pericolo per gli animali domestici.

Ricciolina. Vera arricciatrice dei capelli preparata dal Fr. RIZZI - Firenze. Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura.

INCHIOSTRO. Indelebile per marcare la lingerie, prediletto all'Esposizione di Vienna 1873. Lire 0,10 a botteglia.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO. Una delle più ricercate prodotti per le toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Acqua della Corona. preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGERA. VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25. POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba.